il foglio de

il Paese delle donne

Agenzia Quotidiana Anno I N. 33-34-35 dell'8-9-10-11 Marzo 1988 L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale.....15.000
per le Associazioni.....30.000
Abbonamento sostenitore.....fino a 100.000
Vaglia postale intestato a: Associazione "Il Paese delle Donne"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters':.....It. L. 100 000
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....It. L. 200 000
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Estero:
abbonamento annuale.....30.000
abbonamento sostenitore.....200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne" c/o Franca Fraboni Via Capodistria n. 5 - 00198 Roma

COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

IL SINDACATO DONNA È UNA REALTÀ

A Torino l'assemblea costitutiva ha viste riunite centinaia di donne dai volti giovani e meno giovani, che hanno preso la parola, hanno scritto i loro messaggi sulla lavagna magnetica che campeggiava di fianco al palco, con la speranza, con la voglia di esserci e di contare. Si è trattato di un incontro vivo, ricco di consapevolezza, rispetto alla scommessa che indubbiamente rappresentava per le donne che l'hanno promosso e anche per tutte noi.

È indubbia la conflittualità che genera un'associazione di donne che sta con un piede dentro il sindacato e la testa fuori, a creare, a pensare di costruire qualcosa di diverso che esprima e rappresenti davvero le donne nella loro molteplicità di impegno e di presenza nei vari lavori.

La singolarità del sindacato Donna nasce appunto dall'aver constatato come la visione dell'organizzazione sindacale rispetto al lavoro sia estremamente riduttiva. Infatti non rappresenta per nulla la molteplicità la complessità, il modo di essere e di lavorare delle donne in quanto si limita a considerare esclusivamente il lavoro produttivo cioè quello dei maschi.

Già in passato l'analisi dei coordinamenti e in particolare dell'intercategoriale CGIL, CISL e UIL di Torino aveva messo in luce come l'operaia, l'impiegata di fabbrica o di un qualsiasi ente pubblico o privato è ancora una casalinga.

Il lavoro riproduttivo, la categoria della doppia presenza ha scandito la vita delle donne ma oggi tocca qualcosa di più.

Come giustamente sosteneva Alessandra Mecozzi nella sua relazione introduttiva: "Le donne chiedono di lavorare e lavorano anche in numero molto superiore rispetto al passato ma lavorano in modi e in tempi diversi spesso anche in lavori invisibili, sospesi tra l'autonomo e il precario e non solo e non tanto per trovare il giusto equilibrio tra il lavoro domestico e per il mercato ma anche per una maggiore consapevolezza di sè, di come la vita è, tante altre cose che il lavoro produttivo non può contemplare e che è comunque un vestito troppo stretto per come oggi almeno una parte significativa di donne si vive e si rappresenta".

In quest'assemblea c'erano donne occupate, disoccupate, sotto- occupate casalinghe, professioniste che sottolineano con la loro stessa presenza questa poliedricità. Ciascuna partendo da sè, raccontava i mille mestieri in cui si riaffaccia sicuramente anche la costante del lavoro femminile ovvero anche l'aiuto all'organizzazione della famiglia attraverso baby-sitter, infermiere, assistenti, insegnanti, ma anche hostess a vari titoli, esperte in Pubbliche Relazioni, interpreti. L'espandersi del lavoro di servizio ha accresciuto l'occupazione femminile ma chi rappresenta, che difende gli interessi, le esigenze delle donne? Il sindacato, l'abbiamo sperimentato ha già dimostrato di rappresentare soltanto il lavoro produttivo.

A questo punto, almeno a Torino, i coordinamenti femministi constatavano l'inadeguatezza, l'impossibilità di rappresentarsi attraverso il sindacato proprio rispetto alle novità registrate.

Il sindacato si dimostrava scarsamente permeabile ai problemi posti dalla contraddizione femminile nel lavoro ai nuovi conflitti che nascono nel lavoro proprio dalla contraddizione uomo donna.

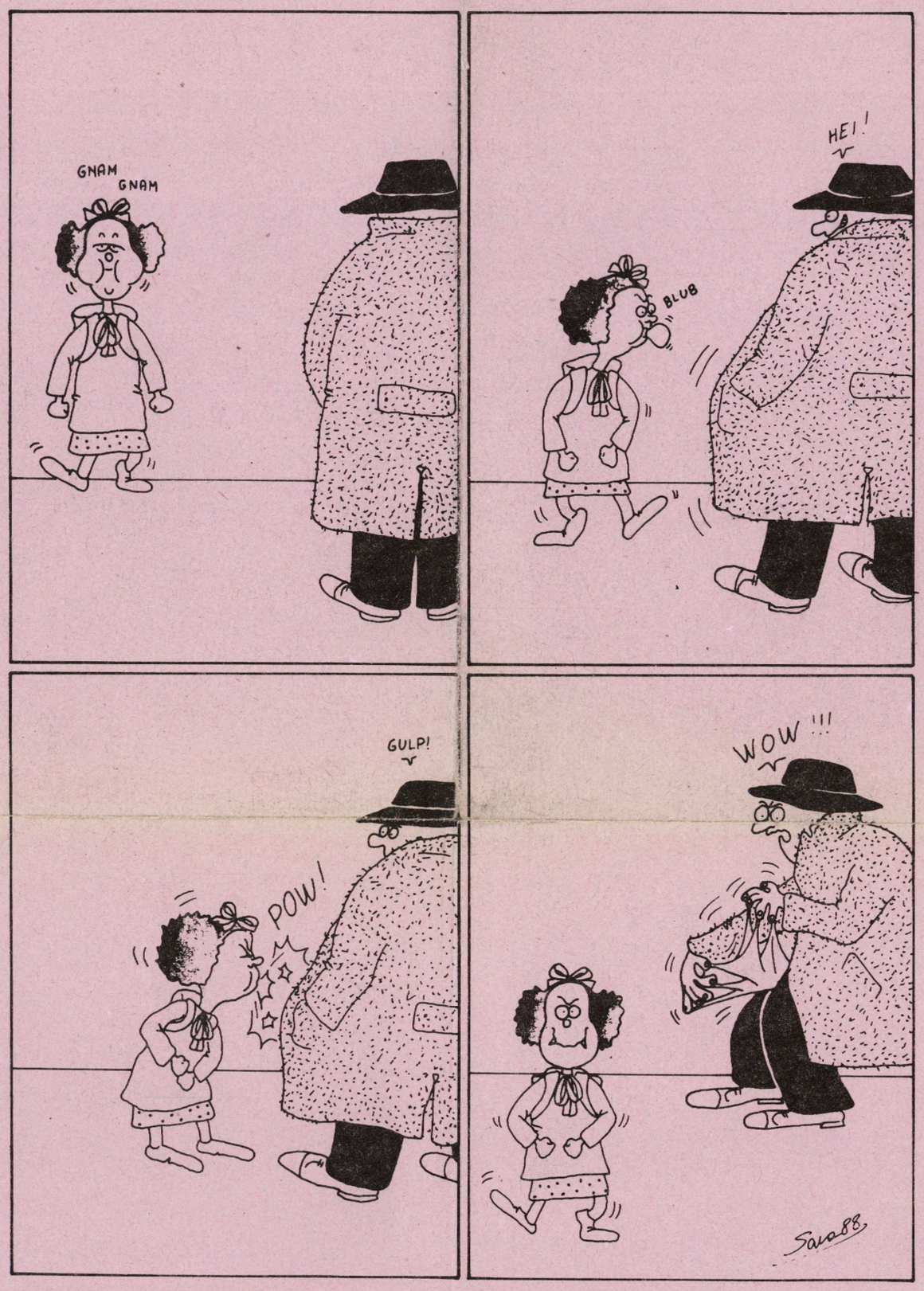
Di qui è naturale l'esigenza di un'associazione autonoma il Sindacato Donna appunto che aderisce alla CGIL piemontese ma a cui si associano iscritte e non iscritte all'organizzazione sindacale.

Ci sono appuntamenti per il futuro: da una parte il lavoro dei gruppi su tre temi principali: il mercato del lavoro, la maternità, la famiglia, dall'altra anche una proposta di dibattito tra le donne nel movimento delle donne sul carattere di questa associazione. Un appuntamento importante sarà a Roma, per partecipare alla manifestazione indetta dai coordinamenti femminili CGIL-CISL-UIL il 26 marzo.

Un secondo appuntamento è previsto sempre a Roma per un incontro con il Paese delle Donne e con altri gruppi femministi.

Sesa Tatò

Roma 26 marzo manifestazione delle lavoratrici promossa dai coordinamenti femminili CGIL-CISL-UIL su: Un lavoro per tutte - Un lavoro diverso - Una società senza violenza - Il corteo partirà da Piazza Esedra per raggiungere Piazza del Popolo.



THE WOMAN'S UNION - TRADE

In Torin the constitutive assembly saw hundreds of women who began to speak, who wrote their messages on the magnetic board near the stand; every woman had the will to express herself, to be present.

The meeting was richer than the organising women expected.

It's very difficult for the women to try to build something different. In fact, the women's union-trade realized the sight of the Union Trade regarding the ob is extremely reductive. It doesn't represent the women's travel because it considers only the productive work: men's work. Alessandra Mecozzi, in her introductory report said: "Womens ask to travel and now they.work much more than in the past, but their travels is often invisible".

At the meeting there are working women, unemployed women, housewives, professional women who spoke about the works into which the woman's help to the family organization is always present: baby- sitter, assistants, hospital nurses, teachers; etc.

But who represents the women's needs and interests?

We said, the Union Trade represents only the productive men's work, so the women formed this self - governing association which join to the piedmontese CGIL.

There will be: some meetings in the future, the items will be; the motherhood, the family, the labour-market.

A first meeting will be in Rome, with "Il Paese delle Donne" and the other feminist groups.

INFIBULAZIONE

Due convegni sullo stesso tema si sono tenuti nei giorni scorsi sul tema dell'infibulazione. Il 19 febbraio al Buon Pastore, organizzato dal Coordinamento delle donne iscritte a DP di Roma c'è stato un affollato incontro sul tema dell'infibulazione - come e se viene praticata a Roma. Nell'introduzione Antonia Caroselli ha detto che "la sessualità negata avvicina occidentali e africane" e che le donne presenti non volevano fare un processo, ma ascoltare. E così abbiamo sentito dalla voce di Almas Irgau, infermiera del Tigraj e responsabile del gruppo delle donne Tig-rine a Roma che nel suo paese alle bambine dopo una settimana dalla nascita viene asportata la clitoride. L'operazione è praticata dalle donne anziane mussulmane "come un battesimo". Ma da 13 anni con l'opera di coscientizzazione del Fronte di Liberazione le cose sono cambiate e questa cultura si va sradicando. A Roma non le risulta che sia praticata su nessuna bambina del Tigraj. Molto ancora è invece il lavoro da fare in Somalia - ha detto Saida, giovane pediatra somala - impegnata nel suo paese in una campagna di sensibilizzazione. Cristina, un'italiana che lavora al San Camillo ha detto che due giovani africane che avevano abortito hanno chiesto e forse ottenuto di essere riinfibulate (sutura delle grandi labbra). Tornare al loro paese senza esserlo significava essere classificate tra le prostitute. A conclusione del riuscito incontro, Maitè Guerrero, cilena, ha voluto ricordare che i problemi delle straniere in Italia non sono "L'infibulazione soltanto, ma il fatto che non abbiamo nessun diritto neanche alla sessualità".

Il 22 febbraio si è svolto, invece, il convegno organizzato dal AIDOS (associazione donne per lo sviluppo). Alta la qualità scientifica di questo incontro dal quale credo nessuna di noi lì presente sia uscita senza sentirsi impegnata a promuovere ogni tipo di iniziativa per aiutare le donne africane ad uscire da questo tunnel di dolore che è l'infibulazione. Daniela Colombo ha spiegato le motivazioni del progetto Aidos in Somalia per sradicare la pratica citando, tra l'altro, Marguerite Duras "non c'è la mondo un essere femminile ucciso, mutilato, picchiato, calunniato nel quale non ci identifichiamo e per il quale non ci sentiamo umiliate".

La somala Dahabo Farex, 48 anni, che è impegnata in prima persona da molti anni nella campagna per lo sradicamento della pratica dell'infibulazione, ha fatto una lucida e spietata analisi sull'origine e i riflessi sociali che ha nel suo paese, ma ha ricordato in chiusura del suo intervento "di agire con delicatezza rispettando la loro cultura". Molti gli altri interventi interessanti di cui la mancanza di spazio non ci permette oggi di fare il resoconto. Elena Marinucci ha chiesto ed offerto collaborazione perchè ogni gruppo di donne in Italia prenda iniziative di solidarietà con le donne africane sul grave problema dell'infibulazione. Hanno in programma per marzo nuove iniziative le donne di DP e quelle della lega per i diritti dei popoli.

Mirella Converso

NOTIZIE NAZIONALI

FERRARA. *Figure dallo sfondo 3* è la III Biennale donna che si è aperta il 28 febbraio in occasione delle manifestazioni indette per la Giornata Internazionale della Donna e rimarrà aperta sino al 5 aprile. Promossa dal Comune di Ferrara insieme all'Assessorato istituzioni culturali, alle Gallerie d'arte moderna si articola in diverse sezioni. A *Bice Lazzari* è dedicato il padiglione d'arte contemporanea di Palazzo Massari; sempre nello stesso palazzo alla Galleria d'arte Massari I *Presenze straniere in Italia;* alla Galleria II *Anna Castelli Ferrieri* e *Natalia Corbetta Lenzi:* alla Galleria III *Omaggio alle Ferraresi:* Paola Forlani, Laura Gavioli, Adriana Mastellari; alla Galleria della Fotografia a Palazzo Massari *Paola Agosti* "Immagine dal mondo dei vinti".

REGGIO EMILIA *Figure e Forme dell'immaginario,* percorsi della creatività femminile, è una mostra curata da Marisa Vescovo con la collaborazione di Patrizia Runfola. Sarà allestita dal 28 marzo negli spazi espositivi dell'Isolato S. Rocco di Reggio Emilia. Il taglio critico prevede la presenza qualificata di circa 60 artiste provenienti da tutto il mondo, di varie generazioni e senza pretesa alcuna di storicizzazione, operanti in varie discipline (dalla pittura alla scultura, dalla fotografia alla moda, dal design all'architettura, dal video all'illustrazione) così da operare un ampio confronto di tendenze e di linguaggi in modo da evidenziare, eventualmente quel "segno identità" - dicono le promotrici - che concettualmente culturalmente è iscritto nel lavoro della donna artista.

FIORANO MODENESE. *Paesaggi a memoria* è una personale di dipinti di Elisa Montessori che si è aperta il 21 febbraio sino al 21 marzo alla Villa Cuoghi. L'artista è presentata in catalogo da Barbara Tosi.

ROMA. 7-8 marzo, l'UDI romana Circolo "La goccia" mette dei tavolini nelle piazze e all'Università per presentare giornali e riviste e documenti editi dalle donne e distribuire la tradizionale mimosa.

8 marzo conferenza stampa sulla legge relativa alle USL, nei locali della Regione Lazio a P.zza SS. Apostoli promosso dall'IRIS ore 11.

8 marzo inaugurazione mostra fotografica sulle riviste femministe alle ore 13 al Buon Pastore in via San Francesco di Sales 1 - 1/A.

MILANO. "Il diritto e/o la relazione" è un incontro proposto dal Centro azione Milano donne con il patrocinio del comune di Milano per il 15 marzo alle ore 18 presso la saletta della Libreria Rinascita Via Volturno, 35. Interverranno l'U.D.I., il "Centro diritto delle donne", CED, Collettivo Silvio Pellico. Quest'incontro fà parte del ciclo "Risorsa Conoscenza", spazi di pratica e gruppi di ricerca a Milano.

TORINO. Per una città vivibile

Il coordinamento donne contro la violenza ha presentato una piattaforma al Consiglio Comunale con una serie di richieste di finanziamento pubblico per una campagna pubblicitaria che prevede una pubblicazione rivolta ai giovani ed un punto fisso nella città in cui organizzare mostre, dibattiti, spettacoli per coinvolgere tutte le donne e la cittadinanza su questo problema. Hanno, finora, aderito la Casa delle donne l'UDI, le donne iscritte al PCI, quelle iscritte a D.P. le donne del "Centro culturale mondo nuovo" il "Circolo giovanile rivoluzionario" le donne iscritte alla CGIL funzione pubblica. Si raccolgono altre adesioni presso la Casa delle donne di Torino via Vanchiglia 3 tel. 011-8122519

LA 194 IN PERICOLO

Il comitato di gestione dell'USL n. 21 di Padova ha stipulato una incredibile convenzione col Centro di aiuto alla vita che di fatto "appalta" a tale struttura privata le prestazioni socio- sanitarie che le leggi n. 405 del 1975 e n. 194 del 1978 affidano ai consultori familiari.

VIVIAMO LIBERE LA CITTÀ
DI GIORNO, DI NOTTE
MANIFESTAZIONE E CORTEO - 8 MARZO
ORE 9,30
CONCENTRAMENTO A PIAZZA ESEDRA
- Per una città nuova senza violenza e senza paura
- Per una nuova legge contro la violenza sessuale
- Per l'introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola

MOVIMENTO RAGAZZE FGCI

Tale convenzione prevede che gli operatori dei consultori familiari dipendenti dalla USL o convenzionati con la stessa debbano informare, fin dal primo incontro, *tutte* le gestanti della attività svolta dal Centro aiuto alla vita; nei casi in cui si manifestino situazioni di "difficoltà" ad attuare forme di collaborazione con il personale e gli operatori dell'Associazione attraverso la formazione concordata di un "piano di assistenza" per fornire assistenza, medico - biologica- psicologica-sociale e legale; ospitalità prima e dopo il parto presso famiglie, comunità, aiuto domiciliare. E ancora, la USL n. 21 si impegna a privilegiare i rapporti con l'Associazione nello svolgimento della *propria attività istituzionale* nella prevenzione dell'aborto e nell'aiuto alle maternità difficili.

Contro questo provvedimento, gravemente lesivo dei principi contenuti nelle leggi 405/75 e 194/78 è stata presentata un'interrogazione al Ministro della Sanità da parlamentari del PCI-PSI-PSDI-PR-DP per chiedere provvedimenti urgenti affichè i consultori famigliari continuino ad avere titolarità piena di una materia tanto ampia, impegnativa e delicata quale quella della maternità e della procreazione responsabile.

A Padova, le donne dei partiti laici, della CGIL e le Associazioni femminili hanno chiesto il ritiro del provvedimento.

Lo stesso Consiglio comunale di Padova ha approvato un ordine del giorno che chiede la sospensione della delibera e un approfondito dibattito nella Assemblea dell'USL sul tema della maternità, della procreazione responsabile, sul ruolo e l'attività dei consultori familiari.

Milvia Boselli

CORRI PER LA GIOIA

IL 6 marzo, camminando e correndo, tutte le donne offriranno alla città un'immagine di pace contro ogni violenza, per ridare al corpo il significato pieno di libertà, di gioia, di vita.

È questo il caloroso messaggio che l'Ass.Cult. Buongiorno Privamera, promotrice della manifestazione, vuole sottolineare per la festa delle donne.

Una corsa a passo libero per il centro storico di Roma

La manifestazione terminerà con una spaghettata nei locali del Buon Pastore occupato, V. S. Francesco di Sales, 1 in segno di solidarietà con le donne dell'occupazione, essendo Buongiorno Primavera uno dei gruppi presenti.

TACCUINO D'ORO

Giuliana Ponzio e Paola Galli, *"Madre ed handicap"* - Feltrinelli L. 16.000 L'eroismo, il masochismo, la nevrosi e le mistificazioni di un rapporto simbiotico in cui per la donna si sommano due handicap: essere madre di un handicappato ed essere donna.

INTERNAZIONALI

L'8 marzo, alle 13,30 alla stazione di BERCHEM-AMBERESE, Anversa, ci sarà una manifestazione proposta dal Comitato delle Donne che invita tutti i gruppi femministi a partecipare in modo fantasioso (teatro, musica, travestimenti) la solidarietà con la lotta delle donne in tutto il mondo.

Alle 15, ci sarà una Festa Internazionale delle donne nel Centro Culturale di Berchem, DRIEKONINGEN-STRATT

Per i bambini è previsto un programma di attrazioni.

La festa è riservata alle donne ed ai bambini.

Informazioni: LANGE LOZANASTRAAT 14, AM-BERES OLANDA Tel. 03/2375630

BELGIO

Inchiesta La commissione femminile della Casa della cultura di Namur, l'8 marzo ha in programma alle 13 la presentazione di un'inchiesta: "La donna e il tempo che può dedicare ai suoi piaceri" ed alle 14, la proiezione del film "Hanna et ses soeurs". Informazioni: Casa della cultura di Namur, Avenue Reine Astrid, 72 5100 Jambes (Namur) Tel. 081/230581

Spettacolo La commissione femminile della Casa della cultura d'Arlon, propone per l'8 marzo, uno spettacolo di Margherite Duras: "L'amante inglese" ore 20,30, alla casa della cultura del Sud - Luxembourg, Place de l'Yser-Parc des Espositions, 6700 Arlon tel. 02/063/220439

BRUXELLES

L'8 marzo, a Bruxelles, il Servizio Femminile della C.S.C. e la Commissione Donne della F.G.T.B., promuovono una mobilitazione sindacale per la Giornata Internazionale delle donne a Place de la Madeleine 1000. Per informazioni tel. 02/5118067 e 02/2373111

Donne e sindacato Per la giornata internazionale delle donne, martedì, 8 marzo, alle 17,30 il F.G.T.B./A.B.W. e C.S.C./A.C.V., propongono nella Sala della Maddalena in Rue Duquesnoy, 14 una conferenza delle donne sindacaliste.

Donne e scrittura Bruxelles. L'8 marzo, alle 16, alla Fiera internazionale del libro: incontro su "Generazioni di donne scrittrici con Evelybe Wilwerth, autrice dell'opera "Visages de la litterature fèminine" al Centro Rogier, sala Vinci, podium della Commissione Francese della Cultura.

Esposizioni Il 7 marzo, a Bruxelles, nei locali della KREDIETBANK, Rue D'Aremberg 7 saranno inaugurate due esposizioni itineranti che potranno essere visitate gratuitamente dall'8 al 23 marzo, prima di essere decentralizzate nella regione fiamminga. Le due esposizioni, promosse dal Nationale Wrouwen Raad (ramo fiammingo del Consiglio Nazionale delle donne belghe) hanno questi temi: a) le donne pittrici prima del 1935, b) la storia del Consiglio Internazionale delle donne negli ultimi 100 anni.

Cinema e Teatro Per la giornata internazionale delle donne "8 marzo", il Ministero della Comunità Europea, Servizio per la promozione culturale delle donne, organizza, al giardino botanico di Bruxelles, Rue Royale, 236 dall'11 al 27 marzo una esposizione permanente di cinema, teatro, e conferenze sugli stereotipi delle donne dagli anni 50 ad oggi.

Les Cahiers du Grif, il 7 marzo presenta all'Associazione delle donne, 29, Rue Blanche, 1050 Bruxelles, un film di Kate Millet "Hommage à Simone de Beauvoir". Per informazioni tel. 5388487

Cilene Per la giornata internazionale delle donne, il Coordinamento delle Donne Cilene in Esilio organizza una serata di "Comuche" alla Casa Uruguaiana, in Rue du Fort, 76-1060 Saint- Gilles.

UNA PROPOSTA CORAGGIOSA: SINDACATO DONNA

Pubblichiamo, integralmente, la relazione svolta da Sandra Mecozzi all'assemblea tenuta a Torino il 27 febbraio. Assemblea che ha sancito la nascita del Sindacato Donna in Piemonte.

Nasce oggi in Piemonte Sindacato Donna, la prima associazione sindacale di donne, aperta a iscritte e non iscritte, che si propone di sperimentare, nella CGIL, autonomia e contrattualità per far valere gli interessi delle donne. A tutte voi che siete qui, future socie o simpatizzanti, curiose o impegnate, critiche o soddisfatte, proponiamo una rapida storia di questa idea, del suo antefatto, dei passi fatti in un anno, delle obiezioni e degli entusiami che l'hanno sostenuta, dei propositi e delle speranze.

L'antefatto

Non sarebbe sufficiente parlare solo dell'ultimo anno, perchè la cultura e buona parte delle energie che sono confluite in questa proposta hanno radici più lontane e più estese: ne richiamo alcune:

- nell'esperienza dell'intercategoriale donne CGIL CISL UIL che, a Torino in modo particolare, ha lavorato 10 anni, come espressione di una cultura e di un movimento delle donne che ha rappresentato la più effettiva rivoluzione culturale di questi anni, in cui lo stare tra donne ha significato non l'appartarsi dal mondo, ma scoprirvi la propria esistenza;
- in un pensiero e in una pratica delle donne che, dopo l'esplosione del movimento, ha cercato le strade per radicarsi efficacemente nelle istituzioni, nella società, nella cultura, affermando la "differenza" tra donne e uomini come valore e ricchezza, contro la storica concezione di misera e inferiorità. Non è un caso che recentemente alla Casa delle donne, e potrete trovarne conto sul Bollettino delle Donne qui in vendita, si è parlato di contrattualità e rappresentanza e si prevede un convegno internazionale di donne su questo argomento;
- nell'interesse nuovo che molte lavoratrici, nei posti di lavoro e nel sindacato, tecniche come politiche, hanno espresso per una iniziativa sindacale che le coinvolgesse in prima persona, con le proprie competenze, le proprie responsabilità, la propria voglia di rendersi visibili, superando le barriere e la chiusura di una organizzazione sindacale divisa e chiusa al proprio interno.

L'anno passato - le critiche...

Da questo interesse è stata segnata l'attività dell'ultimo anno, un interesse comune a valorizzare noi stesse e i nostri lavori, come quelli di tutte le donne che quotidianamente sperimentano scontento e difficoltà, ma anche tanta voglia di cambiare.

In questo anno abbiamo fatto molti incontri con delegate, con donne che lavorano nel sindacato, con strutture sindacali, abbiamo fatto qualche assemblea nei posti di lavoro, limitate spesso dai limiti stessi delle nostre energie, ancor più spesso dai limiti posti dalle stesse strutture sindacali, dalle convocazion buttate nel cestino, dal silenzio che molti, anche nella CGIL, hanno ritenuto di dover opporre ad una iniziativa inquietante, come una compagna l'ha definita.

In questi incontri abbiamo molto discusso e molto animatamente:di alcune obiezioni e delle relative risposte vorrei dare rapidamente conto.

Ci è stato detto che una associazione autonoma disimpegnerebbe il sindacato e relegherebbe in un angolo la "questione femminile": ma noi non vogliamo più sentir parlare di questione femminile in un angolo o al centro che sia! Con Sindacato Donna, e lo dice la parola stessa, ci proponiamo e proponiamo alle donne di fare sindacato in prima persona, con i mezzi e le strade che saranno ritenute più efficaci. Far valere cioè "vecchi diritti", affermare valori nuovi, difendere interessi spesso non ritenuti tali. Affermare in prima persona il vecchio diritto, da realizzare continuamente, all'uguaglianza e il nuovo valore di una differenza espressa dalle donne che vuole attraversare, perchè nei fatti lo attraversa, il lavoro e i suoi criteri di valutazione. Non ci vediamo come una questione tra le altre, ma come un soggetto, forte della storia che è stata costruita, anche in tempi più lontani, un soggetto che afferma se stesso nel combattere la discriminazione sociale del lavoro, anche dentro lo stesso sindacato, ma che in primo luogo vuole esprimere interessi comuni.

È stato detto, da una autorevole lettera di 3 segretari nazionali, che la CGIL non può delegare ad una associazione suoi compiti organizzativi e politici, ma noi diciamo che con la nascita di Sindacato Donna, sono le donne a non voler delegare la difesa dei prorpi interessi ad una organizzazione che, forse proprio per com'è fatta, si è finora dimostrata incapace di ascoltarli e di rispondervi.

Interessi materiali, come il riconoscimento adeguato di qualificazione o retribuzione, e interessi culturali, quale quello di una esistenza sociale che non può che essere motivo di conflitto e trasformazione, perchè nell'assetto attuale è solo prevista in funzione subalterna e sottocontrollo.

C'è chi ha detto con grande e solenne preoccupazione che questa è una iniziativa troppo avanzata, ma per chi? Le donne sono, nella realtà della propria coscienza e delle proprie scelte, più avanti di quanto spesso ci viene proposto o opposto dai meccanismi delle varie autorità costituite. Dunque vogliamo che a questo essere avanti corrispondano forme visibili ed efficaci, appunto più avanzate delle attuali, rompendo barriere e omertà, anche al nostro interno, non conformandosi a strade tracciate..

Preocederemo per prove ed errori, perche in questo sta la radice di ogni procedimento "scientifico" oltre che la necessità del nostro rapporto con il mondo che ci circonda.

C'è anche chi ha detto che siamo troppo indietro: a noi sembra di essere al passo con i tempi delle donne che dappertutto segnano e vogliono segnare l'ambiente in cui vivono della propria presenza e del proprio cambiamento. Sono infatti nati negli ultimi anni centri di donne, sono nate istituzioni al femminile: noi vogliamo segnare lavoro e sindacato.

Se in anni passati il femminismo ha voluto soprattutto dire conflitto e ribellione, pensiamo che oggi conflitto e ribellione debbano produrre risultati tangibili e scelti dalle donne: per questo parliamo di contrattualità. Il primo e più importante è quello di affermare una autonomia come punto di forza per tutte le donne rispetto a lavoro e sindacato. Ci sentiamo spesso molto forti e ci scopriamo troppo spesso viste come deboli: quanto non ci assumono a lavorare, quando ci lasciano in cassa integrazione per assumere maschi, quando il criterio dell'avanzamento professionale o dell'assegnazione di un lavoro meno faticoso è legato all'essere più o meno gentili con questo o quel capo.

Chi lavora nel sindacato sa che la propria debolezza viene dalle strettorie in cui si è costrette a passare prima di mettersi in comunicazione con le donne a cui si vorrebbe parlare: strettoie da cui si esce inevitabilmente diverse da come si è entrate, per poi magari scoprire che la CGIL non sa neanche quante iscritte ha e dove sono. Sono le strettoie della competizione, della burocrazia, del disinteresse vero alla condizione materiale, oltre che alle opinioni delle persone, rispetto a quello per il proprio "potere", a volte solo formale, per l'esercizio di un controllo. Un sindacato che chieda a tutti di essere uniformi, ciò che abbiamo chiamato l'omologazione, è un sindacato destinato a scomparire, e se le donne accettano questo terreno sono destinate a rimanere invisibili e a rinunciare alla propria libertà.

Il lavoro e i lavori delle donne

Dunque scegliamo come terreno primo della nostra iniziativa il lavoro e i lavori delle donne. Dall'analisi di questo ricaviamo una nostra critica radicale al modo di essere e di fare politica del lavoro nel sindacato.

- La discriminazione nell'accesso al lavoro: diceva una volta in un incontro alla Casa delle donne una giovane peritatessile appena diplomata: io so che sono brava e che mi sono diplomata a pieni voti, ma tutte le aziende che telefonano per assumere giovani dichiarano che non assumono donne. E aggiungeva: dobbiamo fare qualcosa, ma il problema è che le donne non danno fiducia alle donne. Noi diciamo che con l'iniziativa che oggi comincia a prendere corpo vorremmo dare una risposta á questa domanda e rappresentare un riferimento per una battaglia contrattuale e legale contro questa politica discriminatoria, per le donne che la denunceranno e intenderanno muoversi su questo, insieme.

Noi abbiamo un'immagine significativa e forte di noi stesse e ci scontriamo quotidianamente con chi, aziende o sindacati, vogliono di noi una immagine povera, di emarginate, sicuramente è più tranquilizzante perchè è più controllabile.

In secondo luogo la valorizzazione dei lavori quelli che svolgiamo, e così come sono, senza dover continuamente inseguire modelli estranei, spesso, tra l'altro, in crisi anche per gli uomini.

Qualche anno fa in un convegno internazionale a Torino delle donne dei paesi industrializzati venne analizzata e messa in discussione quella cultura che mette al primo posto il lavoro cosiddetto "produttivo" e finisce per considerare nullo o di "servizio" quello "riproduttivo". Oggi comincia a diffondersi l'opinione che il lavoro cosiddetto "produttivo" ha spesso risultati distruttivi dell'ambiente, delle persone anche e cioè che si è arrivati ad una soglia oltre la quale quella priorità, la priorità di macchine e profitti e non di persone, fa incerto lo stesso destino del mondo. Il riprodurre che ci auguriamo che tutti intendano non solo come riproduzione di persone, ma di società e di rapporti umani ed è un lavoro fondamentale femminile è quello che garantisce al mondo di vivere. Vogliamo dire questo quando parliamo di conoscenza e valorizzazione dei lavori femminili, che sono dappertutto laddove entrano in gioco i rapporti tra le persone, dagli ospedali alle scuole, alla casa stessa sede di quel lavoro obbligatorio e gratuito dell'organizzazione familiare a cui tutt'al più si offre o si è offerto un obolo, ancor prima di considerarlo come parte essenziale dell'economia. Obolo come assegni familiari, obolo come detassazione per il coniuge a carico, obolo come ipotesi di mancia mensile.

Ciò che ci interessa analizzare e valorizzare in primo luogo sono le competenze che in questo lavoro si esprimono e che molto spesso vengono trasferite e usate nel lavoro fuori casa. Ciò che ci interessa anche è quanto di reale interesse delle donne c'è a questo lavoro e quanto ancora di vero e proprio obbligo. Nel sindacato e nella CGIL parlare di lavoro casalingo fa scandalo tanto lontana e distaccata dalle donne è la sua cultura. Noi diciamo che bisogna cominciare a parlarne a pieno titolo.

Fa anche scandalo parlare di lavoro autonomo, quasi che questo leda la reputazione di un sindacato di classe: ma oltre a invitare ad una rilettura di come si sono modificate le classi sociali nel nostro paese, dovremmo tutti valutare quanto sia forte la domanda di autonomia nel lavoro tanto più quanto i lavori sono vincolati e appaiono come una condanna, piuttosto che un veicolo di libertà.

Per questo Sindacato Donne si rivolge anche alle lavoratrici con una propria autonomia, molte delle quali in questi anni si sono inventate il lavoro, perchè siamo sicure che con loro nella pratica in primo luogo si potrà costruire insieme qualcosa di migliore cominciando anche da tutele minime che vengono occultate dietro immagini scintillanti di lavori moderni. Dobbiamo valutare quanto incerto sia oggi il confine tra il lavoro autonomo e quello precario. Infine non ci stiamo più ad affrontare il tema della differenza delle donne dagli uomini come anomalia da proteggere rispetto ad un peggioramento generale delle condizioni di lavoro specialmente nell'industria nè a sfidare noi stesse su un terreno di parità che ha finito solo per significare supersfruttamento. Sappiamo fare di tutto è vero ma non vogliamo fare di tutto quindi ci batteremo contro una logica industriale moderna secondo cui le persone devono essere tanto elastiche da lavorare a qualunque ora del giorno e della notte. Turni di notte migliaia di ore di straordinario, vogliono solo dire segregazione e ulteriore divisione del lavoro tra donne e uomini, totale subordinazione al lavoro in fabbrica da una parte e al lavoro in casa dall'altra.

Ne sanno qualcosa le operaie della Carello. Ma su tutti i terreni dei vari aspetti dei lavori dipendenti in molti settori esiste già una pratica da anni dei coordinamenti delle diverse categorie a cui l'associazione si propone come punto di riferimento, di rafforzamento e di scambio tra donne e speriamo anche di maggior presenza all'interno dei posti di lavoro. Abbiamo tutte molto bisogno di parlarci e di conoscere realtà diverse a partire da una voglia comune, quella di affermare visibilmente ed efficacemente la presenza e il lavoro delle donne.

Soggetto contrattuale

È proprio partendo da queste conoscenze, dalle esperienze già fatte che ci proponiamo di essere parte integrante e necessaria del soggetto contrattuale sindacale; cominciando dai posti di lavoro sulla base di ciò che le donne esprimeranno e con i modi che verranno ritenuti più efficaci.

Le donne hanno sviluppato in questi anni una capacità contrattuale sicuramente all'interno dei rapporti personali, della famiglia. Abbiamo imparato, sulla base di un forte senso di noi e della volontà di farlo valere, a contrattarci spazi nei rapporti con gli uomini, con i figli, nella famiglia: poco ancora, si dirà, se è vero, come molte ancora denunciano, che gli impegni e il tempo fuori casa dell'uomo sembrano essere ancora i più preziosi, le sue riunioni più importanti, il suo tempo libero e di riposo più dovuto. Eppure molte cose le abbiamo fatte cambiare, con un'attenzione all'uso del tempo meticolosa e cocciuta, con un'esigenza di tempo per sè stesso chiara, prima di tutti a noi.

E quando una contrattualità individuale si è affermata per migliaia di donne, ci sono le condizioni perchè anche collettivamente riusciamo ad esprimerla. Con la stessa efficacia e puntigliosità, con la stessa immediatezza, e disponibilità a trovare soluzioni che usiamo nella nostra vita quotidiana: essere parte integrante e necessaria del soggetto contrattuale farà cambiare molte cose, in ciò che si chiede, e in come si chiede: anche questo è un terreno di scommessa con noi stesse e con il sindacato, perchè la contrattualità sarà anche interna al sindacato stesso nel momento in cui la contraddizione tradizionale tra donne e uomini si fa emergere con la costituzione di un soggetto collettivo autonomo, con propria identità e propri progetti. È questa l'unica parità che vediamo possibile ed efficace.

Siamo convinte che abbia senso la battaglia che il coordinamento nazionale delle donne CGIL ha lanciato perchè ci siano più donne all'interno di tutti gli organismi dirigenti, cominciando dalle rappresentanze nei luoghi di lavoro. È, come ha detto una volta una compagna, con frase suggestiva, "una riparazione storica alla esclusione delle donne", o, più modestamente, un'azione positiva all'interno del sindacato, ma siano ancora più convinte che vadano indagati e portati alla luce, i motivi di questa esclusione o, a volte, autoesclusione, e questi motivi possono solo essere individuati sulla base di un progetto di donne che comincia a spostare il principio della delega agli uomini e il principio di autorità come esclusivamente maschile, immagine che circola troppo spesso nelle nostre teste.

Dunque Sindacato Donne nasce come progetto autonomo delle donne o come suggestione di un cambiamento più generale, sulla base delle virtù dell'immediatezza e della concretezza, del non perdere tempo o dell'agire che ci sono così caratteristiche e che intendiamo valorizzare mettendoci tutta la spregiudicatezza e il coraggio di cui siamo capaci; Sindacato Donna nasce sulla base di un rapporto privilegiato con tutte le donne che lavorano per l'affermazione di sè in tutti i campi e in primo luogo negli altri sindacati, CISL e UIL, che sicuramente per il fatto stesso che lavorano insieme, conoscono le difficoltà del far camminare propri progetti e la propria autonomia in organizzazione che hanno tutte, come la CGIL, la comune caratteristica di richiedere alle donne di rappresentare sempre altro rispetto a se stesse.

Abbiamo già interessi comuni individuati, comincerà tra breve a Torino un importante corso delle 150 ore per le donne sui temi delle pari opportunità pensato e preparato da donne dei tre sindacato.

Il 26 marzo ci sarà una manifestazione nazionale a Roma di donne promossa da CGIL CISL UIL, sui temi del lavoro e contro la violenza sessuale. È un momento importante tornare a farsi sentire nelle strade con la propria voce e i propri modi; è una affermazione di forza e di capacità di autorganizzazione. Alle compagne della Cisl e della Uil chiediamo di preparala insieme, di cogliere questa occasione per fare un altro passo di lavoro insieme sulla base di interessi sicuramente comuni a tutte le donne, e vorremmo cominciare a parlarne fin da oggi.

Valiamo di più, vogliamo di più: con queste parole nasce Sindacato Donna, raccogliendo, pensiamo, un sentimento comune: quello della consapevolezza del proprio valore e insieme della percezione che è "di più" di quanto meccanismi, o istituzioni, tradizionali, riconoscano: e il riconoscimento dobbiamo cominciare a farlo valere tra noi.

Vogliamo dunque di più, da noi stesse certo, ma anche da risultati tangibili che misureremo volta per volta, nei posti di lavoro, nei territori, dentro il sindacato stesso.

Lavoriamo da oggi perchè questo di più sia sempre più visibile come cambiamento dell'organizzazione sociale e del lavoro.

Conclusioni

Abbiamo voluto che l'occasione della nascita di questa nuova associazione fosse in una sede aperta e con proposte, di statuto e di programma per il 1988 altrettanto aperte ai suggerimenti alle critiche e alle proposte.

Abbiamo voluto che ci fossero donne degli altri sindacati, come anche di nessun sindacato, lavoratrici dipendenti autonome casalinghe e disoccupate, che ci fossero donne di altre città che hanno mostrato curiosità e interesse per questa proposta. Abbiamo chiesto alle donne che lavorano insieme in partiti e istituzioni di essere presenti, e in particolare alle donne che lavorano in queste nuove istituzioni femminili che sono la commissione pari opportunità regionale e il consigliere di parità.

Ci è sembrato giusta una sede aperta, una sede di movimento delle donne e di cultura femminista perchè è in questo movimento e in questa cultura che riconosciamo le radici di Sindacato Donna. Sentirete, dalle compagne che parleranno dopo di me, le proposte di statuto e di programma: sono i primi passi e piccoli passi: l'importante è farli con le nostre gambe e secondo le nostre teste. Vedremo se a questa scelta di autonomia e di libertà l'insieme del sindacato in cui lavoriamo saprà corrispondere con proprie e più efficaci strade di cambiamento: noi, comunque, vogliamo provarci!

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Anna Valentini
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi
Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via S. Francesco di Sales 1 00165 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via Sant'Agatone Papa, 50 - Roma - Tel. 6378902
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318